

anno 42 / n. 1 - primavera 2024

NOTIZIARIO

club alpino italiano - sezione di carpi - aps

www.caicarpi.it - info@caicarpi.it

PERIODICO TRIMESTRALE

Direttore responsabile: Nelson Bova.

Redazione: Via Cuneo, 51 - Carpi (Modena).

Proprietario: CAI - CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di CARPI - APS.

Autorizz. Trib. Modena n. 592 del 24/12/76 - Stampato in proprio

Iscrizione al R.O.C. col nr. 12740

L'abbonamento riservato ai Soci è compreso nella quota associativa.



In foto:

Il CONSIGLIO DIRETTIVO USCENTE
composto da:

Marco Bulgarelli

Paolo Lottini

Luisa Rebecchi

Ernestina Bagnoli

Davide Caiumi

Marcello Borsari

Monica Favalli

Alessandra Pacolini

Niccolò Bezzecchi

Enrico Lancellotti

Edi Forghieri

REVISORE DEI CONTI:

Rina Lugli

ASSEMBLEA ORDINARIA

VENERDÌ 22 MARZO 2024

AGENDA

UN MONDO DA (RI)SCOPRIRE

a cura di Rachele Discosti

INSTANTANEE IN APPENNINO

a cura di Rino Cipolli

I BIBLIOTE-CAI CONSIGLIANO

a cura di Olivetta Daolio

ZAINO IN SPALLA SUI CAMMINI NEL MONDO KILIMANJARO

di Emanuela Pighini e Cristian Ferrari

OLTRE LO SPIT:

VALLE DELL'OPOL

a cura di Giulia Di Bari

CAMMINARE E' BELLO ANCHE IN PIANURA

Guida del basso Appennino Modenese Ovest

SETTIMANA BIANCA 2024

di Luisa Rebecchi

DALLA SICILIA ALLE ALPI

di Rino Duca

UN CORO DI AUGURI

di Carmen Gasparini

I FUNGHI... DI STAGIONE

a cura di Stefano Beltrami

NOTIZIE

C.A.I. SEZIONE DI CARPI - APS: Via Cuneo, 51 - 41012 CARPI (Modena) - Telefono e Fax: 059/696808
Orari d'apertura: martedì dalle ore 21,00 alle ore 22,30 e giovedì dalle ore 16,00 alle ore 19,00
Redazione: notiziario@caicarpi.it

Rifugio Città di Carpi (Cadini Di Misurina): Gestione Famiglia Molin - Tel. 0435 39139

Informazioni ed emozioni. E' la linea che noi redattori stiamo impostando per il **Notiziario** e che voi lettori avrete già -almeno lo speriamo- apprezzato. Un organo informativo del Cai di Carpi (che fino al 1977 si chiamava "**il Camoscio**") con una storia che risale addirittura al 1946.

Da allora, preziose informazioni sulle attività della sezione che sempre di più vogliamo arricchire aggiungendo le sensazioni raccontate dai soci su gite, esperienze e corsi, con contributi di esperti esterni e con gli ospiti delle serate di approfondimento sui temi montani organizzate dalla sezione.

E poi sempre di più con appuntamenti fissi come le rubriche.

Da questo numero, alle ormai consolidate "zaino in spalla sui cammini del mondo", "i biblioteCai consigliano", "funghi di stagione" e la recentissima "Oltre lo spit", troverete "**Istantanee in Appennino**" con la quale vogliamo farvi conoscere in immagini angoli inediti dei nostri rilievi, e "**Un mondo da (ri)scoprire**", quello dei nostri progenitori che abitavano le terre alte. E dal prossimo numero un'altra sorpresa.

Buona lettura.

Nelson Bova

ASSEMBLEA ORDINARIA

Giovedì 21 marzo 2024 alle ore 8,00 in prima convocazione
ed in seconda convocazione, comunque valida

VENERDÌ 22 MARZO 2024

alle ore 21 presso la Sede CAI in via Cuneo 51.

ORDINE DEL GIORNO:

- Nomina Presidente e Segretario dell'Assemblea
- Relazione del Presidente
- Relazione di missione e relativa votazione
- Presentazione Conto Economico e Stato Patrimoniale esercizio 2023 e relativa votazione
- Relazione Revisori dei Conti e relativa votazione
- Relazione attività 2023
- Nomina di 2 Delegati all'Assemblea Nazionale
- Quote sociali 2025
- Premiazione Soci 25/50 anni di iscrizione.
- Elezioni Rinnovo Consiglio Direttivo e revisori dei Conti triennio 2024-2026
- Varie ed eventuali

LA PRESENTE COMUNICAZIONE SERVE COME CONVOCAZIONE ALL'ASSEMBLEA.

I Soci possono prendere visione del bilancio 15 giorni prima e 15 giorni dopo l'Assemblea.

FAC SIMILE SCHEDA ELETTORALE



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di CARPI - APS

ELEZIONI PER RINNOVO CARICHE SOCIALI

TRIENNIO 2024 ÷ 2026

METTERE UNA **X** NELLA CASELLA A FIANCO DEI CANDIDATI PRESCELTI, POTENDO AGGIUNGERE ALTRI NOMINATIVI, PER UN **TOTALE MASSIMO DI:**

= 7 PER IL CONSIGLIO DIRETTIVO, = 2 PER I REVISORI DEI CONTI.

CONSIGLIO DIRETTIVO

- BAGNOLI Ernestina (attuale Tesoriere)
- BALDESSARI Giuseppe (Candidato)
- BEZZECCHI Niccolò (attuale Consigliere)
- BORSARI Marcello (attuale Consigliere)
- BOVA Nelson (Candidato)
- BULGARELLI Marco (attuale Presidente)
- CAIUMI Davide (attuale Consigliere)
- LANCELLOTTI Enrico (attuale Consigliere)
- LOTTINI Paolo (attuale Vice Presidente)
- PO Patrizia (Candidata)
- REBECCHI Luisa (attuale Consigliere)
- SALVATERRA Fabio (Candidato)
-
-
-

REVISORI DEI CONTI

- ANCESCHI Chiara (Candidata)
- CORRADI Dimes (attuale Rev.)
- DE SIMONI Dante (attuale Rev.)
- LUGLI Rina (attuale Rev.)
-
-

CONSEGNARE LA SCHEDA PIEGATA IN DUE SUL LATO LUNGO

ORARI APERTURA SEDE

Giovedì pomeriggio dalle ore 16:00 alle 19:00.
Martedì dalle 21:00 alle 22:30.

RINNOVO CARICHE SOCIALI TRIENNIO 2024/26

MODALITÀ DI VOTO:

Il tempo passa e, con esso è passato (quasi) anche questo triennio sociale per la nostra Sezione CAI.

Venerdì 22 Marzo e Sabato 23 Marzo si terranno infatti le Elezioni Sezionali per il rinnovo delle Cariche Sociali, momento di fondamentale importanza per ogni associazione di persone che condividono gli stessi ideali. C'è un Consiglio uscente che verrà rinnovato da un Consiglio entrante, composto da Consiglieri eletti/rieletti dai Soci votanti, i quali, nella prima riunione di Consiglio eleggeranno il Presidente della Sezione e le altre Cariche Sociali.

Sono elettori tutti i SOCI ORDINARI e FAMILIARI, iscritti presso la nostra Sezione CAI, in regola con il Bollino del 2023 (cioè entro la data dell'Assemblea del 22 Marzo 2024).

Sono altresì elettori tutti i SOCI ORDINARI e FAMILIARI che abbiano il Bollino 2024 purché:

- si sono **ISCRITTI COME NUOVI SOCI**
- si sono **TRASFERITI DA ALTRA SEZIONE CAI ALLA NOSTRA**
- essendo **MOROSI NEGLI ANNI PRECEDENTI, ABBIANO FATTO RIENTRO, da almeno tre mesi rispetto alla data dell'ASSEMBLEA ORDINARIA del 22 MARZO 2024, cioè entro e non oltre il 22 DICEMBRE 2023.**

Sono **eleggibili** tutti i Soci che abbiano sulla tessera CAI ALMENO i bollini 2022 e 2023, e in regola con il bollino 2024.

Sono **rieleggibili** tutti gli attuali Consiglieri e Revisori dei Conti.

Ogni elettore può votare anche con **UNA SOLA DELEGA** di un altro Socio che ne abbia diritto, previa presentazione di Delega firmata dal Socio delegante, riprodotta appositamente sul notiziario CAI n. 1 del 2024 per eventuale uso; **sono esclusi da questa norma i Consiglieri ed i Revisori attualmente in carica (cioè non possono essere portatori di delega).**

I soci ufficialmente candidati sono, in ordine alfabetico, quelli indicati nel fac simile della scheda elettorale pubblicata sul NOTIZIARIO 1/2024.

Si possono eleggere i Candidati elencati nella scheda o aggiungere altri nominativi, fino a un massimo di:

n. 7 Preferenze per il Consiglio Direttivo;

n. 2 Preferenze per i Revisori dei Conti.

AL SEGGIO ELETTORALE PRESENTARSI MUNITI DI TESSERA CAI O DI ALTRO DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO.

I soci, potranno recarsi di persona al seggio elettorale istituito presso la biblioteca della sede sociale sita in via Cuneo, 51, Carpi per le votazioni di rito.

IL SEGGIO SARÀ APERTO DAL TERMINE DELL'ASSEMBLEA DEL VENERDÌ FINO ALLE ORE 24 E SABATO 23 MARZO 2024 DALLE ORE 09,00 ALLE ORE 12,00 E DALLE ORE 15,00 ALLE ORE 17,00 TASSATIVAMENTE.

I soci sono invitati a consultare con attenzione il sito della sezione CAI Carpi (<https://www.caicarpi.it/wp/>) per eventuali aggiornamenti o variazioni in merito alle modalità delle votazioni.

**Il Presidente Commissione Elettorale
Orville Pelatti**

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di CARPI - CAI APS

DELEGA VOTAZIONE RINNOVO CARICHE SOCIALI TRIENNIO 2024-2026

Il sottoscritto/a

(DELEGANTE)

Socio della Sezione di CARPI - CAI APS
regolarmente iscritto per il corrente Anno Sociale,

DELEGA

il Socio della sua stessa Sezione CAI

signor/a

(DELEGATO)

a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria
della Sezione di Venerdì 22 Marzo 2024,
compresa la successiva votazione
per Rinnovo delle Cariche Sociali
di Venerdì 22 e Sabato 23 Marzo 2024.

Firma del DELEGANTE

Firma del DELEGATO

Data



NOTIZIE

WAINER CALIUMI

Nel giorno di inizio dell'inverno ci ha lasciato **Wainer Caliumi, Luciano** per gli amici.

Ricordiamo con affetto il compagno instancabile in tante escursioni, appassionato della natura ed esperto conoscitore di funghi, spesso impegnato con competenza e generosità nella manutenzione del rifugio. A Marinella ed ai famigliari le più sentite condoglianze da parte del Consiglio direttivo e degli amici del CAI.



BATTI E RIBATTI... IL 5 x MILLE

Nella prossima dichiarazione dei redditi cogli l'occasione e devolvi il 5 x 1000 alla tua associazione. Basta firmare e trascrivere il Codice Fiscale della Sezione nello spazio apposito: **02178870362** (C.A.I Sezione di Carpi APS, Via Cuneo 51, 41012 Carpi).

L'ALPINISMO CARPIGIANO DAL SETTECENTO AI GIORNI NOSTRI

La storia dell'alpinismo carpigiano raccontata da Dante Colli è acquistabile presso la sede e le librerie.



Una linea del tempo che traccia 300 anni di storia tra i carpigiani e le montagne, è un filo conduttore che Dante Colli descrive splendidamente nella sua ultima fatica letteraria dal titolo "L'ALPINISMO CARPIGIANO" dal settecento ai giorni nostri.

ALBERTO FORESTI

Mercoledì 10 gennaio si è spento Alberto Pio Foresti. Socio della sezione dal 1947, due anni fa è stato insignito dell'onorificenza di socio 75ennale.



Con atteggiamento timido e schivo, ma acuto e ironico osservatore, ha attraversato i momenti storici della vita della sezione: dalla partecipazione ai primi soggiorni estivi, di cui ha conservato gradevole e divertita memoria, alle escursioni nelle Dolomiti con gli amici di sempre, purtroppo oggi presenti in numero assai ridotto.

Poi, in tempi più recenti, ha continuato a mantenere vivo il legame con la sede per un veloce e timido saluto e, soprattutto, come frequentatore assiduo della biblioteca.

E non possiamo dimenticarlo nelle vesti di anfitrione nella bella villa di campagna, dove era diventata consuetudine il ritrovarsi di un gruppo di amici davanti alla tavola imbandita, in appuntamenti che si ripetevano più volte, puntualmente, ogni anno, come un rituale atteso e vissuto con gioiosa partecipazione; incontri che si sono protratti fino a pochi mesi prima della sua morte.

Ci mancheranno la sua compagnia e il suo affetto, spesso mascherato da battute pungenti e a volte simpaticamente un po' beffarde.

Non ti dimenticheremo, caro Alberto.

Gli amici del CAI

RINNOVO QUOTE SOCIALI 2024

Nella seduta del 6/11/2023 il Consiglio Direttivo ha deliberato le seguenti quote associative:

SOCIO ORDINARIO: euro 45,00

SOCIO FAMILIARE: euro 25,00

SOCIO GIOVANE: euro 18,00

SOCIO JUNIORES: euro 25,00

(età compresa tra i 18 e i 25 anni)

Ricordiamo ai soci che, per non perdere la continuità assicurativa, il rinnovo dovrà essere effettuato entro il 31 marzo 2024.

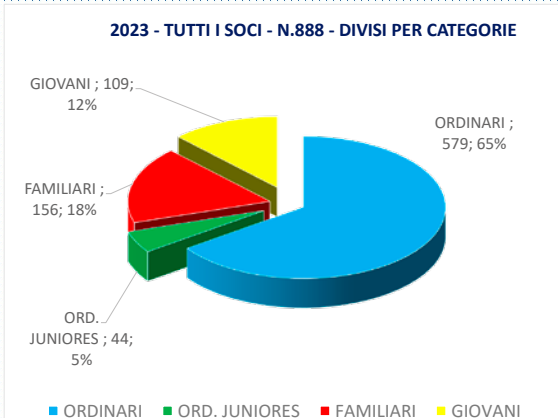
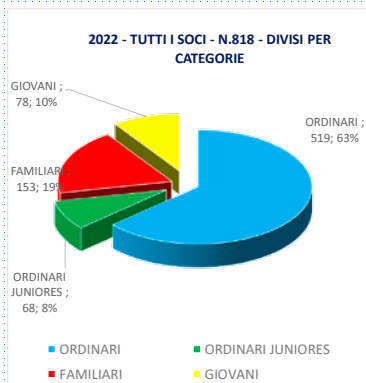
Sarà comunque possibile iscriversi dopo il 31 marzo e fino al 31 ottobre 2024 con un aumento della quota di € 1,00.

DATI STATISTICI 2022-2023 SULLA NOSTRA SEZIONE

888 soci nel 2023, +70 iscritti rispetto all'anno precedente, +9% in termini percentuali. Non male, decisamente non male. La notizia, a nostro parere ancora più positiva, è che crescono i giovani fino ai 18 anni, addirittura del 40%. Calma con l'entusiasmo però! Erano pochini prima. Alla fine del 2023 risultano essere, con i nuovi 31 associati, 109, pari ad 1/8 del totale. Sostanzialmente stabili i familiari. Ma c'è un dato negativo da provare a correggere nell'anno in corso: calano di 24 unità (da 68 a 44, -35%) gli juniores, la fascia 18-25. Età media complessiva scesa da 47.4 a 47 anni, donne (364) in minoranza al 41%, ma in leggera crescita dal 2022.



2022-23 - TUTTI I SOCI DIVISI PER CATEGORIE



BIBLIOTECA

La biblioteca del CAI di Carpi si è arricchita ultimamente di ben 20 raccoglitori completi di 125 monografie di **Meridiani MONTAGNE**, accompagnate dalle rispettive mappe, dedicate alle Alpi e non solo.

La raccolta comprende inoltre un cofanetto dedicato alle Ferrate in Dolomiti e 2 cofanetti dedicati ai Cammini.

Di tutto questo patrimonio dobbiamo ringraziare il socio **Loris Santini** che ha desiderato omaggiare la Biblioteca dell'intera raccolta mettendola a disposizione anche per il prestito.



DueCi s.r.l.
IMPRESA EDILE di Caiumi Davide



RISTRUTTURAZIONI E MANUTENZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

41012 FOSSOLI DI CARPI (MO) • Via I. Martinelli, 32 • Tel. 059 / 669223 - 654860 • Fax 059 / 669332
Cell. 335 / 8332528 • Partita IVA 02519230367 • E-mail: d.caiumi@tiscali.it



CORSO DI ARRAMPICATA AR1

Direttore: Giorgio Scagliarini (I.A. Carpi)

3 aprile (mercoledì) - Presentazione del corso e prima lezione teorica in sede.

12 aprile (venerdì) - Palestra indoor

14 aprile - Palestra di roccia

20 aprile (sabato) - Pietra di Bismantova

11-12 maggio - Rocca Sbarua o Albard

25 maggio (sabato) - Pietra di Bismantova

8-9 giugno - Dolomiti

Le lezioni teoriche si terranno in sede alle ore 20:45, indicativamente il mercoledì.

CAMMINATE AL TRAMONTO

Accompagnatori: Alessia Giubertoni e Paolo Lottini

Mercoledì 8 maggio - ore 19.00

Mercoledì 22 maggio - ore 19.00

Mercoledì 5 giugno - ore 19.00

SASS-ESCURSIONI DEGUSTATIVE

Referenti: Sara Gasparini, Alessia Giubertoni, Sandra Forghieri, Silvia Dondi

5 maggio - Wine trekking

15 settembre - Beer trekking

CORSO DI FERRATE

Responsabile: Edi Forghieri (340 2875015)

4 settembre - Presentazione dell'attività e prima lezione teorica (in sede)

11, 18, 25 settembre, 2, 7, 9 ottobre:

Lezioni teoriche in sede

22 settembre - Ferrata (Prealpi)

28-29 settembre - Ferrata (Dolomiti)

13 ottobre - Ferrata (Pietra di Bismantova)

CICLOESCURSIONISMO

**Responsabili: Enzo Rossi (ASC), restart.rossi@gmail.com
Sandro Rustichelli (ASE Cai Carpi) sandror66@gmail.com**

27 Marzo - Presentazione ciclo+manutenzione ordinaria

20-21 Aprile - Lago Trasimeno

12 Maggio - Iseo Franciacorta Bike & Wine

26 Maggio - Montese Intersezione con Castelfranco

16 Giugno - Altopiano di Asiago

6-7 Luglio - Ossana Tonale Bike & Rafting

20-21 Luglio - 5 Rifugi Sennes Fanes Bike & Trek

8 Settembre - Valvestino

6 Ottobre - Anello Ridracoli

20 Ottobre - Raduno Regionale CAI

ESCURSIONI

17 marzo - lungo i sentieri della Rocca Manerba - Lago di Garda

6 aprile - Brescia (E/T) - Visita Centro Storico e principali monumenti

14 aprile - Via Romea Imperiale attraverso le Colline Modenesi

25 aprile - Sentieri Resistenti: sui luoghi della seconda guerra mondiale

1 maggio - In Bicicletta alla riscoperta del patrimonio ambientale e culturale della pianura

12 maggio - Anello di Casina

2 giugno - Giro delle Malghe in Lessinia

23 giugno - Cima Dodici - Altopiano di Asiago

7 luglio - Anello Rondinaio-Giovo

21 luglio (sabato) - Escursione notturna con luna piena

31 agosto/1 settembre - Trekking e Yoga sulle Dolomiti

14-15 settembre - Rifugio Città di Carpi

I FANTALPICCI

Responsabili dell'attività: Marco Bulgarelli, Alessia Giubertoni, Paolo Lottini, Monica Malagoli.

14 aprile - Monte Pertica - Massiccio del Grappa

26-27-28 aprile - Trekking Isola del Giglio

19 maggio - Sentiero Barbarossa - Alpe di Succiso

13-14 luglio - Pizzo Scalino al Bernina

CORNACCHINI *Viaggi*

Autonoleggi Cornacchini srl

Via Farini 30/a - 44012 Bondeno (FE)

info@cornacchini.it

Tel. 059 392928

www.cornacchini.it



CORSO DI ESCURSIONISMO DI BASE

Direttrice: Edi Forghieri (340 2875015)

giovedì 9 maggio - Presentazione del corso
giovedì 16 maggio - Lezione in sede
domenica 19 maggio - Uscita in Appennino
giovedì 23 maggio - Lezione in sede
lunedì 30 maggio - Lezione in sede
domenica 2 giugno - Uscita in Appennino
mercoledì 7 giugno - Lezione in sede
domenica 9 giugno - Uscita Prealpi
lunedì 24 giugno - Lezione in sede
domenica 29-30 giugno - Uscita Alpi

CORSO DI ESCURSIONISMO AVANZATO - E2

Direzione corso: Lorenzo Girardi (AE)
Accompagnatori: Paolo Lottini (ANE ONV),
Giubertoni Alessia (AE), Marco Bulgarelli (IS)

17 maggio - Presentazione del Corso e prima lezione teorica
24 maggio - lezione teorica
26 maggio - uscita in ambiente
6 giugno - lezione teorica
13 giugno - lezione teorica
15-16 giugno - uscita in ambiente
20 giugno - lezione teorica
27 giugno - lezione teorica
29-30 giugno - uscita in ambiente

ARRAMPICATA NO BIG

STAGE DI ARRAMPICATA DI BASE

Referente: Luca Mazzoli

11 settembre: Presentazione (palestra Totem)
14-15 settembre: Uscita in falesia
18 settembre: Uscita indoor
21-22 settembre: Uscita in falesia

CORO CAI CARPI



Diretto da Franca Bacchelli

*"Cantiam la montanara,
e chi non la sa!..."*

PROVE AL MARTEDÌ ore 21, sede CAI

USCITE IN GROTTA

Responsabili: Borsari, Po, Santagata, Nasi, Sassone

9-10 Marzo - Abisso Vigant - Villanova (UD)
24 Marzo - Frasassi - Genga (AN)
8-9 Giugno - Abisso Gnomo - Vagli Sotto (LU)
7 Luglio - Grotta Battisti - Paganella (TN)
24-25 Agosto - Grotta Aladino - Val Daone (TN)

ATTIVITÀ SPELEO IN PALESTRA TOTEM

INTRODUZIONE ALLE TECNICHE DI PROGRESSIONE SPELEOLOGICA ATTRAVERSO SERATE FORMATIVE NELLA PALESTRA INDOOR TOTEM CON INIZIO ALLE 21

13 marzo, 14 settembre, 25 settembre, 20 novembre

Aggiornamenti e dettagli sul sito www.caicarpri.it

CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

Direttore: Marcello Borsari (I.S. Carpi)
329 3120590 - 333 7687822 - marcello.borsari@sns-cai.it

giovedì 12 settembre: Presentazione del corso e 1ª lezione teorica (in sede)
14, 19, 25 settembre; 3, 10, 16 ottobre: Lezioni teoriche in sede (o palestra Totem) ore 21.
15, 22, 29 settembre; 6, 13 ottobre: Uscite
Le lezioni teoriche si svolgeranno alle ore 21 nei locali o nella palestra Totem presso la Sede in Via Cuneo, 51.



Palestra di arrampicata Boulder

Presso la sede C.A.I. Carpi - Via Cuneo, 51

Adulti: martedì e giovedì ore 20,00-23,00
Contatti: Niccolò Bezecchi 329 9851525

Junior (6-11 anni): giovedì 16,30-17,30/17,30-18,30
Rossella Gavioli 320 0818297
Corrado Lusvardi 339 3859409

Gruppi esterni e centri estivi:

Monica Favalli 335 8340854

Junior avanzati (12-16 anni): giovedì 18,45-20,00

Contatti: Nicola Bertolani
Giubertoni Alessia 349 5528288
Claudio Bassoli 338 9159803

INGRESSO RISERVATO AI SOCI CAI (di qualsiasi sezione)



Un mondo da (ri)scoprire

La Preistoria, "realtà aumentata" in montagna
di Rachele Discosti

Da questo numero, grazie al contributo di Rachele Discosti, laureata in Quaternario, Preistoria e Archeologia all'Università di Ferrara, scopriremo periodicamente le nostre montagne partendo da lontanissimo, dalle origini dell'umanità. Ci sono ancora tanti segni, molti di questi riconoscibili non solo dagli addetti ai lavori. Rimarremo affascinati di come, con quel bisogno atavico di frequentare le montagne rendiamo esplicito che le tracce dei loro stili di vita sono anche dentro di noi. Noi amanti e frequentatori della montagna possiamo quindi, orgogliosamente, aggiungerci ai reperti inanimati ed essere la testimonianza vivente dei nostri progenitori.

Fra i tanti tesori naturalistico-culturali conservati tra le valli e le cime alpine e appenniniche ce n'è qualcuno davvero molto, molto antico: addirittura preistorico. Anzi, più di qualcuno vista la grande mole di testimonianze relative ad antiche fasi del vivere umano restituite ogni anno dalle aree montane. La presenza di siti preistorici in territori oggi molto frequentati dagli escursionisti non è sempre nota, ma può rivelarsi un'interessante chiave di lettura del paesaggio montano, capace di far volare l'immaginazione verso epoche remote. Tempi in cui l'umanità viveva in piccoli gruppi nomadi, e fondava la sua sopravvivenza sulla caccia e la



raccolta di frutti ed erbe spontanee. Nonostante la sua natura impervia, la montagna costituiva una miniera di risorse pressoché inesauribile e preziosa per i nostri antenati, che vi si avventuravano all'inseguimento di prede e alla ricerca di materiali per costruire strumenti: legno e pietra principalmente. Era un modo di vivere radicalmente diverso, eppure ancora in parte comprensibile per chi è abituato a camminare tanto, seguire i ritmi del sole e sentire profondo il legame con la natura come spesso capita in montagna. Fermarsi a bivaccare all'aperto o in piccoli ricoveri di fortuna dopo una lunga giornata di marcia in quota, riconoscere le orme degli animali che ci hanno preceduto sul sentiero o le piante che popolano il versante che stiamo percorrendo ci inserisce in una geografia mentale non del tutto diversa da quella di uomini vissuti molti millenni fa, più simili a noi di quello che pensiamo.

Nelle caverne non clave ma società primordiali organizzate

Il mito dell'uomo delle caverne armato di clava proprio dell'immaginario comune sul Paleolitico è stato infatti ampiamente smentito negli ultimi decenni grazie a studi e scoperte che si sono susseguiti a ritmo impressionante e hanno contribuito a plasmare una nuova immagine dell'umanità primordiale, caratterizzata da comportamenti complessi in certi casi assimilabili a quelli delle attuali società cosiddette "tradizionali", come quelle dei cacciatori africani Masai, degli Yanomami brasiliani o degli Inuit del Nordamerica.

Fermarsi a bivaccare all'aperto dopo una lunga giornata di marcia in quota, riconoscere le orme degli animali o le piante che ci accompagnano ci inserisce in una geografia mentale non dissimile dalle popolazioni preistoriche, più simili a noi di quello che pensiamo.

Il rapporto privilegiato che le tribù sapiens e Neanderthal di molti millenni anni fa intrattenevano con gli ambienti montani si riflette nei siti scoperti in ogni angolo d'Italia: sui Monti Lessini (Veneto), la Grotta di Fumane e il Riparo Tagliente riportano sequenze archeologiche che coprono migliaia di anni, e altri siti alpini e prealpini sull'Altopiano del Cansiglio, di Asiago e di Pradis si aggiungono alla lista. Non solo grotte e ripari: le abitudini dei cacciatori-raccoglitori preistorici li portavano molto più spesso a stabilirsi all'aperto in campi e bivacchi estivi a quote anche considerevoli. Ai laghetti di Colbricon, in Trentino, almeno una decina di siti collocati in punti strategici e a quote superiori ai 2000 metri ci parlano di un gruppo di cacciatori che circa diecimila anni fa frequentava a più riprese l'area fabbricando frecce e compiendo appostamenti e battute di caccia al cervo durante l'estate.

Tracce di accampamenti per popolazioni cacciatrici nomadi anche sui nostri Appennini. Musei e informazioni online arricchiscono il nostro sguardo di alpinisti ed escursionisti.

Anche gli Appennini non rimangono in disparte, con aree letteralmente costellate di accampamenti spesso posti in aree di crinale. Insomma, un vero e proprio archivio di memorie preistoriche è gelosamente conservato sui monti, spesso invisibile a causa dell'azione del tempo che ne ha cancellato ampie porzioni.



Il rapporto privilegiato che le tribù sapiens e Neanderthal di molti millenni anni fa intrattenevano con gli ambienti montani si riflette nei siti scoperti in ogni angolo d'Italia. Gli indizi più vicini a noi sui Monti Lessini

Riscoprirle e apprezzarne il significato può essere uno stimolante viaggio alla ricerca delle nostre origini e un'occasione per scoprire qualcosa in più sul posto che occupavamo e infondo ancora occupiamo nella natura. Musei, luoghi di interesse e iniziative di ricerca e valorizzazione possono aiutarci nell'intento, insieme

alle tante informazioni reperibili online. Divulgare e presentare alcuni di questi meravigliosi siti e paesaggi preistorici è ciò che di tanto in tanto si proverà a fare in questo spazio, per aiutare i curiosi e gli appassionati a orientarsi in questo mondo antico e sorprendente. Scoprire insieme i più bei siti preistorici sulle montagne d'Italia potrà aiutarci ad aggiungere un nuovo tassello al nostro sguardo di alpinisti ed escursionisti. Magari, anche l'ultimo sentiero che abbiamo percorso attraversava una di queste aree in cui uomini, donne e bambini si aggiravano nella Preistoria. O, chissà, magari le attraverserà il prossimo.



Instantanee in Appennino

Scatti e didascalie delle montagne di casa nostra

a cura di Rino Cipolli



TRE CROCI DI SCANDIANO

Rondinara è in linea di vista con le altre vicine fortificazioni medievali di M. Babbio, S. Valentino e Viano e venne probabilmente eretto a presidio dell'alveo del Tresinaro.

Attraversato il ponte antistante la rocca proseguire in direzione nord raggiungendo la vicina borgata di Colombaro caratterizzata da una pregevole casa a torre, attribuibile ai sec. XVI-XVII, che sovrana i casegliati adiacenti dominando una piccola corte, preceduta da un ampio portale di ingresso.

Costeggiando la carrozzabile diretta al borgo, deviare sulla sinistra poco prima di entrare nell'abitato, imboccando uno stradello che oltrepassa alcuni fabbricati isolati (ore 0.10). Proseguendo in direzione nord-ovest la rotabile entra nella borgata di Ca' de' Rossi ove incontra sulla destra una spaziosa carrala ghiaia che risale il pendio in direzione nord.

L'itinerario fiancheggia la carraia inoltrandosi nella prateria che ricopre il versante, oltrepassando cespuglieti a biancospino, rovo e ginepro.

In corrispondenza delle scarpate della strada affiorano vistose stratificazioni di argille scagliose mesozoiche; gli strati hanno un andamento caotico e sono caratterizzati da intense tonalità di colore che variano dal rosso mattone, al verde, al glauco. La salita prosegue sino ad incontrare un primo nucleo di casegliati (Ca' Monte di sotto 323 m ore 0.20; 0.30) a breve distanza dal quale è visibile, in direzione nord, la borgata abbandonata di Ca' Monte di sopra (343 m, ore 0.05; 0.35) situata all'ombra di una maestosa quercia ultracentenaria.

Imboccando una carraia diretta a settentrione si raggiunge l'albero monumentale, le cui chiome si elevano a notevole altezza. Oltrepassata la località diretti a nord si incontra un vicinissimo bivio in corrispondenza del quale è necessario seguire la carrareccia che sale sulla destra costeggiando il limite di un querceto a roverella punteggiato da macchie di ginepro comune.

Proseguendo in costante salita il tratturo raggiunge la sommità di un dosso (360 m, ore 0.10; 0.45) da cui si osserva il panorama della valle del Tresinaro fiancheggiata dai castelli di Viano, Rondinara, M. Babbio e S. Valentino.

Tutt'attorno è visibile la caratteristica vegetazione d'ambiente arido (xerofila) che ammantava gli affioramenti di argille scagliose della pedecollina e collina reggiano-modenese. Nell'estesa prateria a gramminacee sono diffuse diverse varietà di orchidee, a fioritura primaverile tra cui è assai comune la *Orchis simia*, unitamente alla grossularia, alla sinistra dei carbonai ed alla sinistra comune.

Oltrepassato il dosso l'itinerario ricalca una linea di spar-



La monumentale quercia nei pressi di Ca' Monte di sopra 343 m, borgata abbandonata attraversata dall'escursione Castello di Rondinara Scandiano (n. 6)

Con il primo numero del 2024 prende il via un'altra rubrica dedicata alle bellezze dell'Appennino a noi vicine.

Fotografie, immagini e suggestioni attraverso l'obiettivo di Rino Cipolli.

tiacque, snodandosi in falsopiano tra esposizioni di argille scagliose sulle cui superfici affiorano ciottoli ricoperti da una spessa patina di ossido di manganese.

La carraia prosegue in direzione nord incontrando un fabbricato colonico abbandonato (ore 0.10; 0.55), ed inoltrandosi tra estesi coltivi dopo aver oltrepassato un secondo casamento.

Fiancheggiando una comoda strada campestre semipianeggiante si raggiunge la costa del M. dell'Evangelo (427 m, ore 0.10; 1.05) da cui lo sguardo abbraccia contemporaneamente la pianura padana a settentrione e l'arco appennino a meridione.



A soli 33 km dalla sede CAI Carpi (35 min. d'auto) c'è un bell'itinerario collinare, sopra le case di Ventoso, vedi cartina, trovata nel libro "Valli dell'Appennino reggiano modenese" ed. TCI CAI 1984, di cui nella nostra biblioteca ne esistono due copie... Si tratta di partire dalle Tre Croci di Scandiano e con belle viste su crinale e pianura, arrivare alla grande quercia di Ca' di Monte di Sopra.



Partenza dalle Tre Croci di Scandiano, qui con vista su pianura e Alpi.



Camminata dalle Tre Croci di Scandiano alla quercia di Ca' di Monte di Sopra.



Sempre dalle Tre Croci di Scandiano al vicino Monte Evangelo a m. 427 d'altezza, in giornate limpide, con un buon zoom binocolo, cercando le ciminiere di Ostiglia e guardando sotto, si può individuare Carpi!!



A volte, specie d'inverno, si può assistere a tramonti spettacolari...

ZAINO IN SPALLA SUI CAMMINI NEL MONDO

Noi con le stelle parliamo d'amore

L'AVVENTURA SUL KILIMANGIARO

di Emanuela Pighini e Cristian Ferrari



Io e Cristian ci siamo conosciuti nel luglio del 2022. Fra le varie cose che avevamo in comune, c'era quella di voler scalare il Kilimangiaro e scoprirlo è stata come un'ulteriore conferma di essere fatti l'uno per l'altra. E così, pieni di entusiasmo, abbiamo iniziato praticamente subito a organizzare il viaggio: sono stati sei mesi abbondanti di allenamenti e preparativi.

Ed ecco che il 23 giugno siamo in Tanzania ai piedi del Kilimangiaro. Il punto di partenza per la salita è il Machame Gate, quota 1.800 metri. Siamo qui insieme alla nostra guida e all'assistente guida, più altre nove persone che comprendono un cuoco, due tuttofare e diversi portatori. Questa è la regola locale del parco in cui si trova il Kili: chi vuole salire in vetta deve farlo insieme a una «troupe» e questo è il numero minimo di persone da avere al seguito.

Il primo giorno è una comoda passeggiata su terra battuta: 11 km e 1.000 metri di dislivello. Quello che subito ci colpisce di più sono i portatori: trasportano ciascuno una ventina di kg e la maggior parte di loro porta tutto prodigiosamente in equilibrio sulla testa. Noi, che abbiamo indosso i nostri abiti tecnici, gli scarponi super-performanti e i bastoncini alle mani, li guardiamo sfilare uno a uno mentre ci sorpas-

sano: devono precederci per montare il campo, così quando noi arriveremo sarà già tutto pronto. Loro sono vestiti con delle semplici tute e scarpe da ginnastica, alcuni hanno le scarpe rotte, altri sono addirittura in ciabatte. Alcuni cantano, altri hanno una piccola cassa che suona della musica: a volte raggae, a volte musica locale. Passando ci salutano con un «jambo», che è il loro ciao e noi rispondiamo a bassa voce con un misto di stupore, ammirazione e imbarazzo, perché in quel momento è così chiaro il confronto Europa-Africa, in quel breve jambo-ciao che ci scambiamo le differenze fra noi, fra le nostre culture e abitudini sono così eclatanti che non si può non esserne toccati.



Al campo tè, pop corn, per tutte le necessità igieniche una piccola bacinella. La vera fatica inizia al terzo giorno.

Una volta arrivati al campo, troviamo la tenda già montata e un piatto di popcorn ad aspettarci. Perché sul Kili si fa merenda con tè e popcorn. Prima di merenda, ci laviamo: due volte al giorno ci portano una piccola bacinella di acqua tiepida con cui dobbiamo provvedere a tutte le nostre esigenze igieniche.

Quello che subito ci colpisce di più sono i portatori: trasportano ciascuno una ventina di kg e la maggior parte di loro porta tutto prodigiosamente in equilibrio sulla testa. Noi, che abbiamo indosso i nostri abiti tecnici, gli scarponi super-performanti e i bastoncini alle mani, loro sono vestiti con delle semplici tute e scarpe da ginnastica, alcuni hanno le scarpe rotte, altri sono addirittura in ciabatte.

Verso sera poi ci portano la cena, che consiste in una zuppa, seguita da pasta oppure riso con carne e verdure. La zuppa è importante, perché in alta quota è fondamentale idratarsi e non si beve mai abbastanza. Dopo cena arriva la guida che ci misura la saturazione di ossigeno nel sangue, controlla che stiamo bene, ci spiega brevemente cosa faremo il giorno dopo e ci dà la buonanotte.

Il primo giorno di vera fatica è il terzo, quando partiamo da Shira Camp a 3.750 mslm e pranziamo al sacco a Lava Tower, quota 4.600, per poi scendere a dormire a Barranco Camp, 3.900 m con un totale di 16 km di percorrenza. I sentieri sono sempre facili, ma è l'altitudine che si fa sentire. Ovviamente è soggettiva: Cristian la sente un po' meno,





io ne sono un po' più disturbata. È difficile spiegare cosa si prova: a parte la stanchezza, il mal di testa, una leggera nausea e la sensazione di essere mentalmente poco lucidi, che già di per sé basterebbero, si ha una strana sensazione di stordimento, di essere come fuori fase, difficile trovare le parole per descrivere qualcosa che non si è mai provato prima.

Nelle due giornate successive questa sensazione per fortuna diminuisce, il mal di testa invece continua a farsi sentire: che siano benedetti i farmaci! La notte dormiamo abbastanza bene, a volte capita di svegliarsi con la sensazione che manchi l'aria, ma in tal caso basta fare dei respiri lenti e lunghi e pian piano la sensazione passa e ci si riaddormenta.

Siamo arrivati all'ultimo campo. A mezzanotte si parte per la vetta.

Finalmente il quinto giorno arriviamo all'ultimo campo: Barafu Camp, 4.640 mslm. Sono le 17:00 e io, sentendomi già stanca ora, sono un po' preoccupata al pensare a cosa mi aspetta, cioè che stasera a mezzanotte dovremo partire per la vetta, ma ormai siamo qui e si va, non mi soffermo troppo a pensare.

Alle 18:00 ci portano la cena e alle 19:00 andiamo a letto, cioè nei sacchi a pelo. Cristian dopo un po' si addormenta, io no. Io continuo a stare sveglia e più sto sveglia più mi preoccupo della stanchezza e più mi preoccupo e più sto sveglia. Vengono a chiamarci alle 23:00, credo di avere dormito in tutto mezz'ora e pure male. A mezzanotte siamo pronti per partire insieme alla guida e all'assistente guida: ci aspettano 1.200 metri di dislivello per arrivare a 5.895 mslm.

Ci uniamo a tutti gli altri che camminano verso la vetta. C'è un serpentone di lampade frontali che risale la montagna a perdita d'occhio. Per un attimo cerco di capire fin dove arriva, ma ci rinuncio subito, perché il serpentone finisce in un punto così alto e lontano che mi fa impressione pensare di dover salire fin là. Forse

anche gli altri la pensano così, perché vedo che tutti procediamo guardando a terra, un passo dopo l'altro in fila indiana. Siamo qualche decina di persone, forse centinaia, non ho idea di quanti siamo. Il passo e la velocità sono letteralmente quelli di uno zombie. Anche volendo, non si può andare più forte di così. Non si può sorpassare, perché a quell'altitudine costa troppa energia, non conviene.

Siamo imbottiti che più non si può, abbiamo due piumini e un guscio pesante a testa, ma il freddo rimane, ormai è una costante che va accettata.

Il freddo si fa sentire sempre di più: man mano che saliamo ci mettiamo addosso tutto quello che abbiamo, ma il freddo non se ne va. Siamo imbottiti che più non si può, abbiamo due piumini e un guscio pesante a testa, ma il freddo rimane, ormai è una costante che va accettata. Secondo me è perché camminando così piano non ci si riesce mai a scaldare davvero. Il termometro segna -15° C, per fortuna almeno non c'è vento, solo una lieve brezza.

Il termometro segna -15° C, per fortuna almeno non c'è vento, solo una lieve brezza.

Chi va in montagna lo sa bene: vedi il traguardo davanti a te, sembra vicino, ma mentre cammini sembra non avvicinarsi mai.

Alle 5:50 arriviamo a Stella Point, l'anticima che si trova a 5.756 mslm. Mancano ancora 140 metri di dislivello: un'ora di cammino. Chi va in montagna lo sa bene: nell'ultimo tratto, quando vedi il traguardo davanti a te, sembra che sia vicino, ma allo stesso tempo mentre cammini sembra non avvicinarsi mai. E a quella quota, a quell'ora di mattina, è una sensazione che può solo amplificarsi. È una camminata infinita. Ormai, anche se siamo stanchi, abbiamo il fiatone continuo e il corpo non ne vorrebbe più sapere di salire, andiamo avanti e non facciamo nemmeno più delle pause per non prolungare ulteriormente il tempo di cammino. Ormai si va avanti solo per determinazione, perché sono sei mesi che ci prepariamo e non ci vogliamo fermare qui. Infatti, la guida l'aveva detto: per arrivare in vetta, l'importante è la testa.





A sinistra poche lingue di ghiaccio: solo 20 anni era un ghiacciaio. A destra uno dei crateri del Kilimangiaro.

Passiamo a fianco di quel che resta del ghiacciaio: poche lingue bianche striminzite sulla nostra sinistra, un ghiacciaio che in una ventina d'anni si è ristretto di dieci volte. A destra vediamo il cratere, anzi uno dei tre crateri del Kili, che è un vulcano, fra l'altro considerato ancora attivo.

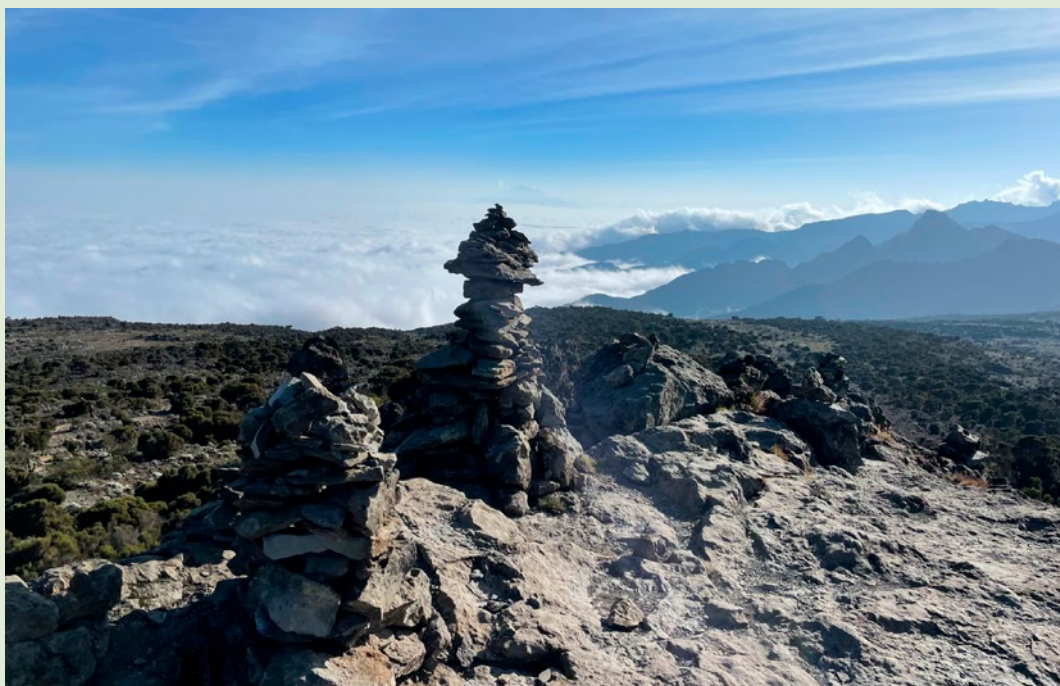
E infine, oggi anche l'infinito ha una fine: siamo arrivati a Uhuru Peak, il punto più alto. Sotto di noi un mare di nuvole e l'Africa.

E infine, oggi anche l'infinito ha una fine: siamo arrivati a Uhuru Peak, il punto più alto. Sotto di noi un mare di nuvole e l'Africa. Ormai il sole è salito e sentiamo i suoi raggi che iniziano a scaldarci. Abbiamo dato fondo a tutte le nostre forze, tanto che è quasi difficile esultare, costa energia anche quello. Alle 5:50 scattiamo la foto di vetta. Restiamo giusto qualche istante per guardarci intorno e poi cominciamo a scendere più rapidi che possiamo, giù veloci verso l'aria carica di ossigeno che ci aspetta.

Sono stati cinque giorni di salita, per scendere ci vorrà una giornata e mezzo. La prima parte della discesa ci riporta dalla vetta all'ultimo campo. Qui ci fermiamo solo un paio d'ore, giusto per riposare un attimo i muscoli, poi ripartiamo subito per scendere a un altro campo situato a 3.950 mslm, dove passiamo la notte e finalmente dormiamo. Il giorno dopo è l'ultimo e ci riporterà a Mweka Gate, quota 1.800 m, dove ci consegneranno l'attestato di raggiungimento vetta.

Le nostre tappe sul Kilimangiaro con le relative altitudini:

<i>partenza</i>	<i>Machame Gate</i>	<i>1800 m</i>
<i>campo</i>	<i>Machame Camp</i>	<i>2835 m</i>
<i>campo</i>	<i>Shira Camp</i>	<i>3750 m</i>
<i>punto di passaggio</i>	<i>Lava Tower</i>	<i>4600 m</i>
<i>campo</i>	<i>Barranco Camp</i>	<i>3900 m</i>
<i>campo</i>	<i>Karanga Camp</i>	<i>3995 m</i>
<i>campo</i>	<i>Barafu Camp</i>	<i>4640 m</i>
<i>punto di passaggio</i>	<i>Stella Point</i>	<i>5765 m</i>
<i>vetta</i>	<i>Uhuru Peak</i>	<i>5895 m</i>
<i>punto di passaggio</i>	<i>High Camp</i>	<i>3950 m</i>
<i>arrivo</i>	<i>Mweka Gate</i>	<i>1800 m</i>



I biblioteCAI consigliano

di Olivetta Daolio



Sandro Campani
ALZARSI PRESTO
IL LIBRO DEI FUNGHI
(E DI MIO FRATELLO)

Due fratelli che crescono in un borgo che si sta spopolando, una montagna che viene lentamente abbandonata a sé stessa e dopo aver soltanto annusato l'odore del turismo, tanti suoi abitanti attratti dalle ceramiche di Sassuolo si trasferiscono nella vicina pianura, come il nostro protagonista. I ritmi frenetici non si addicono però a certa gente di montagna abituata e cresciuta con altri valori, ritmi ed al contatto costante con il bosco così Pietro "molla" la ceramica e fa delle sue passioni, funghi e tartufi, un lavoro mentre Sandro si prende una pausa e decide di seguire il fratello nelle sue ricerche perchè

"Quest'anno, tutti i giorni che potrò, avendo poca spinta per ogni altra cosa che non sia camminare senza pensare a niente- e niente oltre il giusto, se non le bestemmie da dedicare ai sassolesi ed alle ceramiche- ho deciso che andrò in giro con mio fratello per i boschi. E' il modo che ho per sopire il magone, e di non ammazzare qualcuno."

Così in un susseguirsi di personaggi, storie di montagna e aneddoti Sandro e Pietro ritrovandosi ci portano con loro nella valle, nelle loro ricerche e peripezie per i monti e ci svelano pensieri e mentalità di chi gira

per boschi camminando con uno scopo.

Leggendo questo libro mi sono ritrovato in situazioni e stati d'animo propri di chi gira i monti cercando funghi e tartufi e penso che questi racconti aiutino a far entrare nella mentalità dei cercatori e riescano a far immedesimare nei personaggi chi sfoglierà queste pagine.



Allianz

Perfetti Leonardo & C. s.a.s.

di Perfetti Martina

Agenzia Generale Carpi

Via Mazzini, 13 - 41012 Carpi (MO)

Telefono 059 694263 - Fax 059 694731

Valle dell'Opol

Arrampicata vista lago

LA STORIA

La Valle dell'Opol

L'arrampicata in Valle dell'Opol risale alla fine degli anni '70 - inizio anni '80, quando l'unico settore a essere chiodato e salito, prima a fini alpinistici e poi sportivi, era la Madonna della Rota, una parete bianca, aggettante e esigente, diventato terreno di sfida degli arrampicatori dalla fine degli anni '80.

La situazione evolve rapidamente negli anni '90 quando diversi chiodatori, locali e non, hanno cominciato a valorizzare le innumerevoli pareti di roccia dislocate in tutta la Valle. Così, spit dopo spit, nascono nuovi settori: Arco di Pietra, Ginetto, Ballerini, Terra di Mezzo fino ad arrivare ai più recenti Rifugio Omodei, Spettacolo, Agamennone. Questi sono solo alcuni dei circa 30 settori oggi frequentabili dagli arrampicatori, ma in Valle si continuano a ripulire e chiodare le pareti di dolomia, aprendo nuovi tiri con vista lago.

Oltre lo spit: alla scoperta di nuovi luoghi attraverso l'arrampicata



Fig. 1: Vista sul lago d'Iseo da Pasticceria



Fig. 2: Passaggio in tetto su un 6a a Omodei

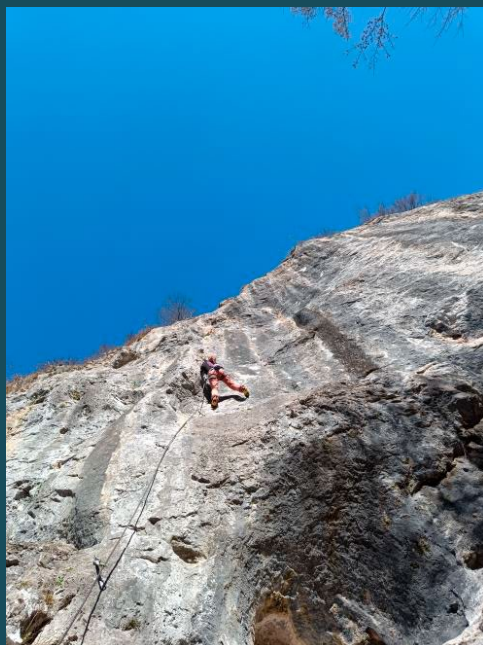


Fig. 3: Pilastro Mancino (6b+) a Corna Scundida

Valle dell'Opol

Arrampicata vista lago

a cura di
Giulia Di Bari



DESCRIZIONE

La Valle dell'Opol

Sei in macchina, hai da poco lasciato l'autostrada uscendo a Brescia Ovest e la nebbia persiste, testarda. Sei speranzoso, il meteo promette bel tempo e infatti non ti delude: all'altezza di Sulzano esci dall'ennesima galleria e davanti a te si apre una vista spettacolare sul Lago D'Iseo, su Monte Isola, e ancora più su, lungo pendii boscosi, fino alle cime innevate del Gruppo dell'Adamello e delle Orobie: le Valli bresciane non potevano riservarti accoglienza migliore!

Le pareti della Valle dell'Opol rimangono nella mente (e sulla pelle) degli arrampicatori. La roccia è dolomia a tacche, buchi, quadretti, broccoletti e lame. I vari settori offrono pareti di placca appoggiata e verticale, strapiombi più o meno aggressivi, tufas e addirittura tetti, come quello di Vache Bleau dove Adam Ondra ha aperto «A present for the future» 9a+.

In Valle dell'Opol si scala tutto l'anno grazie ad alcuni settori, come la Gola del Lupo, esposti a nord. Tuttavia, la maggior parte delle pareti è esposta a sud/sud-ovest e in inverno e nelle mezze stagioni si riesce a scalare tutto il giorno, o almeno fino a quando «l'Ora», il vento che si alza dal lago arriva ed è il momento di far su la corda.

Le falesie di questa Valle sono davvero per tutti: da Omodei e Minions per chi è alle prime armi, fino ai tiri più impegnativi di Ilex 2 e Lo Scigno, passando per diversi settori con gradi intermedi quali Salmonella, Meta, Tisdell, Point Break, Corna Scundida, Ginetto. Ognuno trova il suo posto, anzi la sua scalata, tra queste pareti.

Il poco avvicinamento, le basi comode e la spittatura nuova e ravvicinata rendono la Valle dell'Opol una meta gettonata per tutti gli arrampicatori. Pertanto nel weekend i settori più vicini alla strada sono spesso affollati. Vi consiglio di fare qualche metro in più e dirigersi in settori più tranquilli, quali Pacifico, Tisdell e la nuovissima Pala.

IN BREVE



MARONE, BRESCIA



VALLE DELL'OPOL



PERIODO IDEALE: INVERNO E MEZZE STAGIONI



N/S/E/O



1 MIN - 20 MIN



CORDA DA 80m



VALLI BRESCIANE (VERSANTE SUD)

OPOL, MADONNA DELLA ROTA (PARETI E MONTAGNE EDIZIONI)

GIUDIZIO

9

BELLEZZA DELLA ROCCIA

AMBIENTE

10

9

PER PRINCIPIANTI

PER FAMIGLIE

8

8

FREQUENZA

PARCHEGGIO

7

Come arrivarci

Sulla A22 fino a Verona, poi A4 direzione Milano fino a Brescia Ovest. Lungo la SP11 e SP510 in direzione Lago d'Iseo. Usicita Zone/Piramidi e infine per Via Madonna della Rota. Lungo questa via sono disposti diversi parcheggi (per ora gratuiti, ma presto a pagamento) in base al settore che si vuole raggiungere. Recentemente il comune di Marone ha asfaltato alcune piazzole e posto dei bagni pubblici vicino ai settori più frequentati.

Dalla strada partono diversi sentieri che in pochi minuti (da 1 a 20 per i settori più lontani), permettono di raggiungere le falesie.



Parlaci della tua falesia, manda una mail a giulia.dibari12@hotmail.com

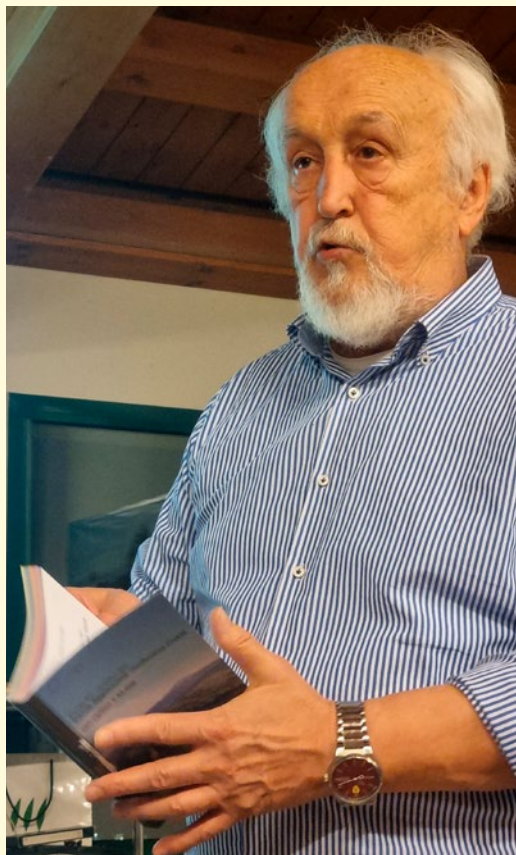
CAMMINARE E' BELLO ANCHE IN PIANURA

Prima non c'era.

Mi riferisco alla **"Guida dei sentieri del basso Appennino Modenese Ovest"** e alla relativa cartina in scala 1:25.000 di recente pubblicazione. Coprono un territorio finora inedito, che va dal corso dello Scoltenna fra Montecenere e Barigazzo, giù verso valle (Nord) fino a raggiungere Sassuolo e Castellarano, quest'ultimo in territorio reggiano, ma che fa parte del rettangolo della carta topografica. Gli altri comuni contenuti nel libro e nella carta sono: Lama Mocogno, Palagano, Montefiorino, Polinago e Prignano.



Partiamo dalla carta topografica: è bellissima nel disegno, per lo sfumo, per la facilità di lettura che la pongono fra le migliori carte topografiche degli Appennini e delle Alpi. Tutto il rettangolo (100x50 cm) è cartografato (senza pubblicità e riempitivi) tranne lo spazio indispensabile per la copertina e la legenda. Fattore non trascurabile è la stampa su "stone paper", un materiale recente che sostituisce la carta, antistrappo, impermeabile, e riciclabile al 100%, essendo composto da colla e calcare. La cartina viene venduta assieme a un libretto di una sessantina di pagine che descrive un trekking, anch'esso inedito che, con un anello di 8 giorni (145 km, 48 ore di marcia e oltre 5000 metri di dislivello) va ad esplorare i tratti più belli di questo territorio, fermandosi per la



notte nei principali paesi. All'interno sono indicate, con un numero progressivo, in dettaglio, tutte le emergenze e le strutture ricettive evidenziate anche sulla cartina, nel punto preciso, con un simbolo e lo stesso numero. Lo scopo sarebbe, oltre a camminare nei posti più belli del medio e basso Appennino modenese, quello di tornare a casa più consapevoli della "ricchezza" del nostro territorio.

La guida è fatta con la solita precisione, puntualità e





competenza che contraddistinguono tutte le precedenti prodotte da Paolo Cervigni, socio del CAI di Carpi. Ha lavorato per una quarantina d'anni per la nostra sezione e, negli ultimi dieci anni, si è appurato a scrivere, continuando a camminare e relazionare i migliori sentieri percorsi. Ha al suo attivo più di venti pubblicazioni sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale, oltre a quattro cartine, tre del modenese e una del reggiano.

Nell'ultima guida, Paolo Cervigni ha descritto dettagliatamente 100 itinerari, di cui 64 ad anello, quasi tutti inediti. Una cinquantina di box di approfondimento su paesi incontrati, particolari eventi storici, emergenze architettoniche e naturalistiche, curiosità aiutano l'escursionista a "leggere" meglio il territorio attraversato dai sentieri. Un centinaio di belle foto illustrano la zona degli itinerari descritti nelle pagine a fianco. Diciannove quadri cartografici in scala 1:25.000, raggruppati in un libretto, sono allegati alla guida.

Nel corso della recente presentazione delle sue ultime due fatiche presso la nostra sezione, ad alcune domande del pubblico, Paolo ha affermato che il territorio della media montagna e delle colline modenese non ha dignità inferiore rispetto a quello della più frequentata alta montagna. Anzi, per la maggiore antropizzazione storica, il basso Appennino mostra insediamenti di maggiore valore artistico e architettonico oltre ad ambienti specifici di indubbio valore paesaggistico che andrebbero maggiormente divulgati. La guida ha anche questo scopo. Inoltre, i sentieri a bassa quota possono essere percorsi in tutto l'arco dell'anno, anche d'inverno, quando in alto il gelo e l'esposizione rendono scongiabile il transito.

A una altra domanda: "ma manca la valle del Panaro?", Paolo ha replicato che Il titolo della guida dice: "basso Appennino modenese Ovest". Poi: "al libro sul Basso

Appennino Modenese Est ho cominciato a lavorarci, con una decina di sentieri già relazionati. Purtroppo, per pubblicare, impiego sempre più tempo: per l'ultimo libro e la relativa cartina ci ho messo quasi tre anni, però prima non c'era, adesso c'è!"

6 BASSO APPENNINO MODENESE OVEST
 UTM 32T - WGS 84 Gps compatibile

Carta allegata a
Guida dei sentieri del basso Appennino modenese ovest
 (non vendibile separatamente)

CARTA TOPOGRAFICA PER ESCURSIONISTI IN SCALA 1:25.000
 SENTIERI RILEVATI GPS

il Sentiero

www.paolocervigni.com

VAI DOVE TI PORTA... IL CAI IN SETTIMANA BIANCA

SANTA VALBURGA - VAL D'ULTIMO

4/11 febbraio

di Luisa Rebecchi



Tempi passati quando si partiva con la paura delle strade imbiancate o con ghiaccio per affrontare la meta prenotata. Ora si parte con prati verdi e temperature primaverili.

Quest'anno siamo 21 soci .

Arrivati a Santa Valburga ci accoglie la sig.ra Priska gentilissima titolare dell' Hotel Sweigl, grazioso Hotel al centro del piccolo paese, comodissimo a negozi e fermata bus per raggiungere i vari paesi lungo la valle: San Pancrazio, San Nicolau, Pracupola, Santa Gertrude. Ma neve niente. Scopriremo poi che la neve c'è ma solo "..... agli irti colli", che raggiungiamo usando la Cabino-via da Pracupola .

In quota ci sono 2 Malghe con ristoro e alcuni sentieri

molto belli e panoramici verso cime innevate. Mauro, Alessandra, Paola e Olivetta le raggiungono.

Tutte le mattine si creano vari gruppetti che affrontano semplici e facili belle escursioni su sentieri estivi che a tratti sono ghiacciati.

Tutte le mattine si creano vari gruppetti che affrontano semplici e facili belle escursioni su sentieri estivi che a tratti sono ghiacciati, ma siamo tutti dotati di ramponi così le irte ascese sono fattibili. A metà settimana vista la giornata di pioggia c'è anche la visita a Merano per mercatini e spese varie. Ma per salutarci la Dama Bianca ha pensato bene sia venerdì che sabato di imbiancare le varie cime, con una bella e copiosa nevicata per la gioia di tutti i valligiani.

Per salutarci la Dama Bianca ha pensato bene sia venerdì che sabato di imbiancare le varie cime, con una bella e copiosa nevicata per la gioia di tutti i valligiani.

Si ritorna a casa con il bel ricordo di prati, valli, sentieri, cieli blu e con una promessa: arriverci alla prossima.





DALLA SICILIA ALLE ALPI

Il viaggio di un bambino che, diventato adulto cerca, e forse ritrova, il suo amico immaginario al corso Escursionisti Esperti

di Rino Duca



Quest'anno ho frequentato il corso Escursionismo Avanzato al Cai di Carpi. Ma prima di parlarvene devo riavvolgere il nastro di un pò. Sono nato 53 primavere fa a Leonforte, 600 metri di altitudine, più o meno come Pavul-

lo per intenderci. Tra i Nebrodi e i monti Erei, nel cuore della Sicilia: non proprio sul mare. In linea d'aria 70 km dall'Etna. Forse da lì viene il mio amore per la montagna. Ho passato tutta la mia infanzia a Palermo città circondata dall' anfiteatro naturale dei Monti che prendono il nome del capoluogo siciliano. Forse anche da lì è nato l'amore per la montagna. Ho trascorso tutte le mie estati tra le Madonie, le mie montagne preferite e in tutte quelle estati guardavo la vetta. E mi chiedevo cosa ci fosse lì, sulla cima. Mi chiedevo come fosse la prospettiva da lì, dalla vetta. Forse invece da lì è nato il mio amore per la montagna. E immaginavo, e fantasticavo che il mio amico immaginario Jeeg robot d'acciaio mi avrebbe protetto e avrebbe percorso con me il sentiero per raggiungere l'apice. Mi immaginavo proprio la scena, ora di corsa ora di camminata. immaginavo anche la polvere che sollevava con le sue enormi gambe nella camminata. Immaginavo una silenziosa e complice salita fin su ad ammirare il panorama.

Quel sogno di bambino negli anni rimase sopito, chiuso nel cassetto dello scorrere degli anni in città, Palermo per l'appunto. Riavvolgendo velocemente il nastro del tempo, vi posso dire che ho finalmente scoperto cosa c'è in cima alla montagna dai 20 anni, quando ho iniziato a frequentare corsi di escursionismo. L'Appennino modenese, le prime Dolomiti, i monti Lessini. La fatica della salita, la cima e il panorama, la bellezza. E l'ombra del mio amico immaginario Jeeg robot d'acciaio dal passo sicuro con lo sguardo compiaciuto. Tutto ciò mi piacque molto fin da subito.

Riavvolgo il nastro ancora, vi risparmio tutti gli anni passati in cucina, perché di cucina vivo, vi risparmio le scottature

alle mani e tutti i pesci da sfilettare, mentre la montagna è ancora lì, paziente, ad aspettarmi. Riavvolgo ancora perché sto divagando molto. Ellissi temporale. Quest'anno mi decido ad iscrivermi al Corso escursionismo Avanzato del Cai di Carpi, mi dico che è tempo di rimettere gli scarponi da montagna. Ed è qui vi presento i miei istruttori. Alessia; Paolo, Marco e Lorenzo. Vi risparmio il contenuto tecnico delle lezioni, quello è facilmente reperibile anche dal sito del Cai. Quello che vi voglio raccontare è altro, è quello che a me è rimasto del loro insegnamento. riavvolgo il nastro e mi viene in mente un detto zen: non esistono cattivi allievi, esistono solo cattivi maestri. Quindi per parafrasi esistono bravi allievi solo se esistono bravi maestri. Come quelli che io ed i miei compagni di corso abbiamo avuto, cioè Alessia Gibertoni, Paolo Lottini, Marco Bulgarelli, Lorenzo Girardi. Alessia coordinatrice del corso, un po' materna, ora chiocchia ora generale. Sempre pronta a sostenere chi ne avesse bisogno, sempre attenta nelle escursioni, a proteggere chi era più in difficoltà nei passaggi più esposti. Paolo, pacatezza, esperienza e grande conoscitore della montagna, splendide le sue lezioni su orientamento e meteorologia. Marco, il professore di professione e durante le escursioni. Credo tutti noi ci siamo sentiti su un banco di scuola perché spesso le sue erano lezioni sul campo, concrete e didattiche. Camminatore perlopiù silenzioso dalle braccia conserte. Irresistibili però i suoi battibecchi amichevoli con Paolo con cui si percepisce una grande e sana amicizia, una sana competizione giocosa e complicità consumata con gli scarponi. e per ultimo, ma non per questo meno importante, Lorenzo. la capacità di seguire passo passo ognuno di noi, la visuale di un regista nel supportare chi ne avesse più bisogno nella cresta più esposta, nel passaggio più impegnativo. La battuta pronta, l'entusiasmo di chi ama la montagna senza riserve, la capacità di essere al posto giusto al momento giusto. I miei compagni di corso sono Riccardo, Cristina; Paola, Francesca, Greta, Giovanna, Luca, Andrea, Fabio, Giorgio e Alessandro. Abbiamo fatto tre uscite didattiche, Su Cima Telegrafo e sul monte Baldo, un bellissimo week end di condivisione, risate e canti popolari al bivacco sul Lago Nero. E poi un week end nella maestosa cornice della valle Travenzenze, al rifugio Giussani.

Di tutto il percorso fatto, di tutte le uscite, di tutte le lezioni mi porto dietro una grande passione e amore per la montagna che le guide sono riuscite a trasmettermi, il supporto a chi è in difficoltà sul crinale, la bellezza della

condivisione, nozioni di tecnica, passo sicuro, accortezza, lucidità, grande senso del gruppo e goditi il panorama una volta che sei arrivato in vetta.

Ma forse la cosa che più mi preme dire è la percezione di gruppo che i miei maestri sono riusciti a trasmettermi. E soprattutto come dice il professore: "In montagna non è importante dove vai, ma con chi ci vai"

Ma non vi nascondo che il bambino che abita in me ogni tanto spera di vedere sbucare nella salita di una montagna l'amico Jeeg robot d'acciaio e con lui camminare insieme verso la vetta.



UN CORO DI AUGURI ALLA TRADIZIONALE CENA DI FINE ANNO ANCHE IL VESCOVO ERIO CASTELLUCCI

di Carmen Gasparini



Abbiamo chiuso l'anno in bellezza perché c'è stata l'opportunità di fare gli auguri ai soci della nostra sezione in occasione della "cena degli auguri", tradizione che si è potuta riprendere dopo la chiusura per il Covid. Pur-

troppo, per ragioni di tempo, abbiamo potuto eseguire soltanto 4 canti, ma è stato bello farlo soltanto per loro, questa era la prima volta e speriamo che ce ne siano delle altre.

L'acustica nella palestra non è delle migliori e ci ha penalizzato, quindi se è sembrato che non cantassimo bene, la colpa era dell'acustica!!!

Il nostro Vescovo mons. Erio Castellucci, trovandosi a Carpi per un'altra occasione, è venuto a salutarci e ad augurarci Buon Natale, si è intrattenuto giusto il tempo per ascoltarci e devo dire che ci ha fatto molto piacere. Ho scelto di proposito questa foto perché "Don Erio" ci ha fatto vedere che da due anni è iscritto alla nostra sezione del CAI e non è il primo vescovo!

La domenica successiva ci siamo recati a S. Antonio in Mercadello e nella chiesa parrocchiale il suono era migliore. E' ormai consuetudine ritrovarci con gli amici della Corale Simona Andreoli di Rovereto perché in comune abbiamo la stessa maestra la sig.ra Franca Bacchelli.

Abbiamo cantato alcuni brani separatamente ed ogni coro ha tirato fuori dal cappello il coniglio: la corale Andreoli una bravissima soprano che ha cantato White Christmas e noi, con l'aiuto di tutti i cantori, abbiamo

eseguito un canto inglese che si chiama "The Twelve Days of Christmas" cioè "I Dodici Giorni del Natale". E' un canto che si esprime con un codice segreto usato dai cattolici quando, tra il 16mo ed il 19mo secolo, il cattolicesimo era illegale in Inghilterra. Questa carola è un mini-catechismo per insegnare segretamente la fede ai bambini cattolici. Difatti vengono enumerati ad esempio: le tre virtù teologali, i quattro evangelisti, i sette sacramenti, i dieci comandamenti ecc. sottoforma di tortore, galline, cigni ed altro. Da alcuni anni la maestra avrebbe voluto eseguirlo e quest'anno ce l'abbiamo fatta perché è stata talmente brava che l'abbiamo imparato in pochissimo tempo, chissà cosa cercherà di farci fare il prossimo anno!

Ancora non abbiamo un calendario preciso, ma, per essere preparati abbiamo iniziato l'anno imparando canti nuovi e perfezionandone altri, speriamo perciò che veniate numerosi per ascoltarci e sostenerci perché è veramente incoraggiante cantare per gli amici, soprattutto per coloro che fanno parte della grande famiglia del CAI. Per chi volesse far parte del coro sappia che ci troviamo tutti i martedì alle 21 nella sala delle Stelle Alpine. Non ci servono dei Pavarotti o delle Tebaldi, ma la voglia di cantare e stare insieme. Si può venire ad ascoltarci senza nessun impegno, vi aspettiamo.



Funghi... di Stagione

a cura di Stefano Beltrami

Gruppo micologico città di Carpi

carpifunghi@libero.it

<https://www.facebook.com/Carpifunghi/>



Il Dormiente o Marzuolo (*Hygrophorus marzuolus*)

Capita spesso che mi venga posta la domanda su qual è il periodo migliore per la nascita dei funghi. La risposta non è semplicissima, infatti se è vero che nelle nostre zone è l'Autunno la stagione più proficua dal punto di vista del numero di specie fungine che nascono e di conseguenza la maggior parte dei funghi commestibili ricercati si possono trovare tra la fine dell'Estate e l'inizio dell'Inverno è altrettanto vero che esistono diverse altre specie che prediligono altre stagioni come i cosiddetti Primaveraili. Questo gruppo eterogeneo di specie è appunto caratterizzato dal fatto che la loro fruttificazione (ricordiamoci sempre che il fungo che noi vediamo non è altro che un "frutto" di un organismo molto più esteso che vive nel terreno o nei tronchi delle piante) può avvenire dalla fine dell'inverno ai primi cadì dell'estate a seconda sia delle temperature che ogni singola specie predilige ma anche dalle caratteristiche climatiche di una determinata zona che possono variare a seconda dell'altitudine, della distanza dal mare, dall'orientamento e quindi dall'esposizione di un versante. C'è anche da considerare che tutti questi funghi primaveraili nascono in habitat ben specifici e caratteristici e che quindi vanno conosciuti bene prima di cercarli.

Di questo gruppo abbiamo già parlato delle Spugnone, accennato ai Prugnoli ed ora tratteremo del Marzuolo o Dormiente (*Hygrophorus marzuolus*) che è specie conosciuta e ricercata da una sparuta ma agguerrita manciata di estimatori. Come si può intuire dal nome mediamente si inizia a trovare a Marzo dove la neve si è appena sciolta ed ha l'abitudine di nascere molto interrato tanto che gruppi di funghi anche di buona pezzatura possono risultare quasi invisibili perché ricoperti di foglie o terriccio (da qui il nome Dormiente dato che sembra dormire sotto una coperta di terriccio). La ricerca di questo fungo è quindi impegnativa ma di soddisfazione quando di scovano questi funghi ben mimetizzati, inoltre sono primizie che permettono di trovare funghi quando il resto del bosco è ancora in letargo.



Due Marzuoli; notare quello in alto parzialmente ricoperto di terriccio che sembrerebbe un sasso.



Gli stessi funghi, quello in alto solamente liberato dal terriccio ma non è stato spostato.

Dopo questo lungo preambolo vediamo quali sono i caratteri del Marzuolo:

- Sono funghi senza veli secondari quindi né volva né anello
- Colore del cappello che va dal bianco candido (nel caso di funghi completamente interrati che non abbiano preso luce) al grigio ardesia, quasi nerastro
- Lamelle bianche, alte e distanti tra di loro, leggermente decorrenti dal gambo, carnose, con l'età possono ingrigire
- Gambo sodo, pieno anch'esso ingrigente con l'età
- Non presenta odori e sapori particolari

Il Marzuolo lo possiamo trovare in boschi di Abete bianco, di Pini puri o misti con Faggio, raramente in faggeta pura, nel periodo che va generalmente dallo scioglimento della neve ai primi caldi, indicativamente nel periodo che va da Marzo ai primi giorni di Maggio, ma a quote elevate ed in zone fredde si può arrivare anche ai primi di Giugno ma comunque scompare ai primi accenni di caldo estivo.

Ritornando quindi alla domanda di partenza, qual è il periodo migliore per cercare i funghi, la risposta potrebbe essere che l'Autunno è sicuramente la stagione più proficua di specie, ma conoscendo bene le specie che ci interessano, primaveraili e non, e sapendo come cercarle può essere interessante cercare funghi durante quasi tutto l'arco dell'anno, ad eccezione dei periodi di gelo e siccità.



Hygrophorus marzuolus